

IN FIRENZE

1839.

OTELLO

O SIA

L'AFRICANO DI VENEZIA

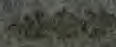
DRAMMA TRAGICO.



UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY

ITALY

AS A
REPUBLIC OF CONSTITUTIONAL
GOVERNMENT



163095

OTELLO

O SIA

L'AFRICANO IN VENEZIA

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA IN TRE ATTI

da rappresentarsi nell'I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1839.

Sotto la Protezione di S. A. Imp. e Re.

Leopoldo Secondo

GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.



FIRENZE

Presso Giuseppe Galloni

In via Porta Rossa.

LIST

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
TEL. 777-3000

1950

1951

1952

1953

1954

ARGOMENTO

Otello Africano al servizio dell' Adria, vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona figlia di Elmiro Patrizio Veneto nemico di Otello , destinata in isposa a Rodrigo figlio del Doge. Jago altro amante sprezzato da Desdemona , e occulto nemico di Otello, per vendicarsi de' ricevuti torti, finge di favorir gli amori di Rodrigo: un foglio pscia da esso intercettato , e col quale fa supporre ad Otello rea d' infedeltà la consorte , forma l' intreccio dell' azione , la quale termina colla morte di Desdemona , trafitta da Otello, indi con quella di se medesimo.

Otello

ORCHESTRA



Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. **LUIGI SAVJ**

Capo e Direttore di Orchestra
SIG. ALAMANNO BIAGI

Primo Violino

SIG. GAETANO BRUSCAGLI

Primo Violino di Concerto

SIG. RANIERI MANGANI

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	SIG. LUIGI PECORI
<i>Primo Violoncello</i>	SIG. GUGLIELMO PASQUINI
<i>Primo Contrabbasso</i>	SIG. FRANCESCO PAINI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Prime Viole</i>	(SIG. TOMMASO TINTI (SIG. FRANCESCO MINIATI
<i>Primo Oboe</i>	SIG. EGISTO MOSELL <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Clarinetto</i>	SIG. GIOVANNI BIMBONI
<i>Primo Flauto ed Ottavino</i>	SIG. CARLO ALESSANDRI
<i>Primo Corno</i>	SIG. ANTONIO TOSORONI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Corno di 2da. Coppia</i>	SIG. LEOPOLDO BRASCHI
<i>Primi Fagotti</i>	(SIG. PIETRO LUCHINI (SIG. CARLO CHAPUY
<i>Primo Trombone Concertista</i>	SIG. GIOVACCHINO BIMBONI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Trombone</i>	SIG. DEMETRIO CHIAVACCINI
<i>Prima Tromba</i>	SIG. PIETRO MATTEOZZI
<i>Ostende</i>	SIG. DEMETRIO CATANZARO
<i>Timpanista</i>	SIG. LEOPOLDO LIRONI

Suggeritore SIG. CARLO PRUNER

Copista della Musica SIG. FRANCESCO MINIATI

Pittore e inventore delle Scene SIG. GIOVANNI GIANNI

Pittore Figurista SIG. GAETANO PIATTOLI

Pittore Costumista SIG. DAVID GALLIER

Macchinista e Illuminatore SIG. COSIMO CANOVETTI

Attrezzista SIG. FORTUNATO STOCCHI

Vestiarista Sig. ALESSANDRO LANARI.

P E R S O N A G G I

OTELLO Affricano al servizio di Venezia
Sig. Domenico Reina.

DESDEMONA Amante, e sposa occulta d' Otello
Sig. Eugenia Tadolini

EMILIA Amica di Desdemona
Sig. Angiola Carocci

ELMIRO Patrizio Veneto nemico d' Otello, Padre
di D.

RODRIGO Amante sprezzato da Desdemona, figlio
del Doge
Sig. Enrico Buonfigli.

JAGO Nemico occulto d'Otello , amico per politica
di Rodrigo
Sig. Felice Varesi.

DOGE
Sig. N. N.

Senatori.

Seguaci d' Otello.

Damigelle del seguito di Desdemona.

Popolo.

L' Azione si finge in Venezia.

La Musica è del celebre Sig. Maestro *Gioacchino Rossini.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta la piazzetta di S. Marco; in fondo della quale in fra le colonne si vede il Popolo che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

Doge, Elmiro, Senatori, indi Otello, Iago, Rodrigo, seguiti dalle Schiere.

Popolo:
Viva Otello, viva il prode
Delle schiere invitto Duce!
Or per lui di nuova luce
Torna l'Adria a sfolgorar:
Lui guidò virtù fra l'armi,
Militò con lui fortuna,
Si oscurò l'Odrisia luna
Del suo brando al fulminar:

sbarcato Otello, si avvanza verso del Doge al suono di una marcia militare, seguito da Iago, e da Rodrigo.

Ote. Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi,
Sicura ormai d'ogni futura offesa
Cipro, di questo suol forza e difesa.
Null'altro a oprar ci resta. Ecco vi rendo
L'acciar temuto, e delle vinte schiere
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

Doge Qual premio al tuo valor chieder potrai?

Ote. Mi compensaste assai
Nell'affidarvi in me. D'affrica figlio,
Quivi stranier son'io: ma se ancor serbo
Un cor degno di voi, se questo suolo
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,
M'abbia l'Adria qual figlio, altro non bramo.

Ote. Ah! sì per voi già sento
Nuovo valor nel petto;

Per voi d'un nuovo affetto
Sento infiammarsi il cor.

(Premio maggior di questo
Da me sperar non lice:
Ma allor sarò felice
Quando il coroni amor.)

Popolo Non indugiar, t'affretta;
Deh vieni a trionfar.

(*Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare
su d' Otello: Iago lo trattiene.*)

Iago (T'affretta, la vendetta
Cauti dobbiam celar.)

Ote. (Deh! amor, dirada il nembo
Cagion di tanti affanni,
Comincia co' tuoi vanni
La speme a ravnivar.)

Senatori e Popolo.

Non indugiar, t'affretta,
Deh vieni a trionfar.

(*parte Otello seguito da' Senatori, e dal popolo.*)

SCENA II.

Elmiro, Iago, Rodrigo.

Elm. Rodrigo!...

Rod. Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
Detti vita sì cara,
Ma che fa mai Desdemona? che dice? ...
Si ricorda di me... sarò felice?

Elm. Ah! che dirti poss'io:
Sospira, piange, e la cagion mi cela
Dell'occulto suo duol.

Rod. Ma in parte almeno..:

Elm. Arrestarmi non posso: odi le squille
Delle trombe guerriere:
Alla pubblica pompa ora degg'io
Volgere il piè: ci rivedremo, addio. (*parte.*)

SCENA III.

Iago, e Rodrigo.

Rod. Udisti? *Iago* Udii.

Rod. Dunque abbagliato **Elmiro**

Dalla gloria fall ace

Dell'Affro insultator, potrebbe ei forse

Degenerare dagli avi, a un nodo indegno

Sacrificar l'unica figlia ?...

Iago Ah frena

Gl' impeti alfin. **Iago** conosci,

E diffidi così ? Tutti ho presenti

I miei torti, ed i tuoi ; ma sol fingendo

Vendicarci potrem : se quell'indegno

Dell' Affrica rifiuto

Or qui tant' alto ascese,

E pel tuo ben s'accese

D'occulta incauta fiamma,

Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio

Basta a domare il suo crudele orgoglio:

(*gli porge un foglio*)

Rod. Che leggo ! e come mai...

Iago Per or ti accheta.

Tutto saprai, ogni ritardo or puote

Render vana l' impresa.

Rod. Ondeggia il core

Tra la speme, lo sdegno, ed il timore.

Iago No, non temer : serena

L'addolorato ciglio :

Prevenni il tuo periglio ;

Fidati all'amistà.

Rod. Calma su i labbri tuoi

'Trova quest' alma oppressa,

Ed una sorte istessa

Con te dividerò.

Iago e Rodrigo

Se uniti negli affanni

Noi fummo un tempo insieme ,

Or una dolce speme

Più stretti ci unirà.

Rod. Nel seno già sento

Risorger l'ardire:

Iago Vicino il contento

Mi pinga il pensier.
a 2 A un' alma, che pena,
 Si rende più grato,
 Quanto è più bramato
 'Atteso piacer. *(partono)*

S C E N A IV.

Stanza nel palazzo di Elmiro.

Desdemona e Emilia.

Emi. Inutile è quel pianto. Il lungo affanno
 Si trasformi in piacer; carico d'allori
 A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno
 Come l' Adria festeggia un sì bel giorno:

Des. Emilia, ah tu ben sai

Quanto finor penai: come quest' alma
 Al racconto fedel del suo periglio,
 Del suo valore, palpitante, incerta...

Si pingea sul mio ciglio;

E fra' palpiti miei, fra le mie pene;

Quante volte dicea, perchè non viene?

Ed or ch'è a me vicino

Mi veggio in preda a più crudel destino!

Emi. Ah perchè mai...

Des. Questa sua gloria accresce

In me per lui l' affetto,

Come nel padre mio l' odio, e 'l dispetto.

Emi. Sicura del suo onore, ogn'altra tema

Inutile si rende. *Des.* Ah! ch'io pavento,

Ch'ei sospetti di me; ben ti sovviene

Quando parte tu stessa

Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello

Dono sì caro allor non giunse: il padre

Sorprese il foglio, ch'io con man tremante

A lui vergava. Al suo Rodrigo in vece

Diretto il crede: io secondai l' errore:

Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.

Fin da quel dì dell' idol mio le usate

Note più non rividi... Un dubbio atroce

M' agita, mi confonde...

Chi sà? Conobbe ei forse
 Pegno sì dolce in mano altrui? Me infida
 Crede dunque?... *Emi.* Che dici?...
 Timido è amore, e spesso si figura
 Un mal che non esiste, e che non dura.

Des. Vorrei, che il tuo pensiero
 A me dicesse il ver.

Emi. Sempre è con te sincero :
 Nò, che non dei temer.

Des. Ma l' amistà sovente
 Ciocchè desia si finge:

Emi. Ma un' anima languente
 Sempre il dolor si pinge:

Des. Ah crederti vorrei,
 Ma a te s'opponne il cor.

Emi. Credere a me tu dei,
 E non fidarti al cor.

a 2 Quanto son fieri i palpiti
 Che desta in noi l'amor,
 Dura un momento il giubilo,
 Eterno e il suo dolor.

SCENA V.

Iago indi *Rodrigo*.

Iago Fuggi... sprezzami pur; più non mi curo
 Della tua destra... un tempo a' voti miei
 Utile lo credei... Tu mi sprezzasti
 Per un vile Affricano, e ciò ti basti:
 Ti pentirai, lo giuro;
 Tutti servir dovranno a' miei disegni
 Gl' involati d'amor furtivi pegni;
 Ma che veggo! *Rodrigo*...

Rod. Sai del mio bene
 Il genitor dov' è?

Iago Miralo, ei viene.

SCENA VI.

Elmiro, e detti.

Emi. Giunto è *Rodrigo*, il fortunato istante
 In cui dovrai di sposo

Dar la destra a mia figlia:
 L' amistà mel consiglia,
 Il mio dover, la tua virtude, e il fero
 Odio, che in petto io serbo
 Per l' Affricano superbo. Insiem congiunti
 Per sangue, e per amor, facil ne fia
 Opporci al suo poter. Ma tu procura
 Al padre tuo, che invitto e amato siede
 In su l' Adriaco soglio,
 Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

Rod. Ah! sì, tutto farò.

Elm. Iago, t' affretta a compir l' imeneo.

A parte sei delle mie brame,
 E de' disegni miei.

Rod. Ah di qual gioia sento acceso il petto
 Ma sarò sì felice?

Elm. Io tel prometto. (parte Rod. e Iago)

S C E N A VII.

Pubblica Sala magnificamente adorna.

*Coro di Damigelle, Coro degli Amici,
 e Confidenti d' Elmiro.*

Coro Santo Imen! te guidi amore
 Due bell' alme ad annodar.
 Dell' amore il dolce ardore
 Tu procura di eternar.

Parte del Coro

Senza lui divien tiranno
 Il tuo nobile poter.

Altra parte

Senza lui cagion di affanno,
 E' d' amore ogni piacer.

Tutti Qual momento di contento
 Tra l' amore, ed il valore
 Resta attonito il pensier!

SCENA VIII.

ELMIRO, DESDEMONA, EMILIA, RODRIGO *con seguito.*

Des. Dove son! che mai veggio!

Il cor non mi tradi.

Elm. Tutta or riponi

La tua fiducia in me. Padre a te sono :

Ingannarti non posso. Eterna fede

Giura a Rodrigo : egli la merta , ei solo

Può renderti felice.

Rod. Che mai dirà ?

Emi. Qual cenno!

Des. Oh me infelice !

Elm. Appaga i voti miei , in te riposo.

Des. Oh natura ! oh dover ! oh legge ! oh sposo !

Elm. Nel cor d' un padre amante

Riposa amata figlia ,

E' amor , che mi consiglia

La tua felicità.

Rod. Confusa è l' alma mia

Tra tanti dubbi e tanti

Solo in si fieri istanti

Reggermi amor potrà.

Des. Padre... tu brami... oh Dio !

Che la sua mano accetti ?

(A' miei tiranni affetti

Chi mai resisterà.)

Elm. Si arresta!... ahimè!... sospira!

Che mai temer deggio ?

Des. Deh taci !

Elm. Che veggo !

Rod. Mi sprezza !

Elm. Resiste !

Rod. Oh ciel ! da te chieggo

Des. ^{a 2} Soccorso , pietà.

Elm. Deh giura.

Des. Che chiedi ?

Rod. Che pena !

Elm. Se al padre non cedi

Punirti saprà.

Rod. Ti parli l' amore :

Non essermi infida :

Quest' alma a te fida

Più pace non ha.

Elm. D' un padre l' amore

Ti serva di guida .

Al padre t' affida ,
Che pace non ha.

Des. Del fato il rigore
A pianger mi guida :
Quest' alma a lui fida
Più pace non ha.

SCENA IX.

OTELLO nel fondo del Teatro, seguito da alcuni suoi compagni e detti.

Ote. L' ingrata , ahimè che miro !
Al mio rivale accanto ..

Seg. Taci !

Rod. Ti muova questo pianto ;
Ti muova il mio dolor.

Elm. Risolvi
Io non resisto !

Seg. Frenati ...

Elm. Ingrata figlia !

Rod. Oh Dio ! chi mi consiglia ?

Des. ^a Chi mi dà forza al cor !

Tutti Al mio destin rubello
Chi mai sottrarla può ?

Elm. Deh giura ...

Ote. Ah ferma ...

Tutti Otello !...
Il cuore in sen gelò !

Elm. Che brami ?

Ote. Il suo core ...
Amor mel diede ;
E amor lo chiede ,
Elmiro da te.

Elm. Che ardire !

Des. Che affanno !

Rod. Qual alma superba !

Ote. ^a *Des.* Rammenta ... mi serba
Intatta la fè:

Rod. E qual dritto mai ,
Perfido ! su quel core

- Vantar con me potrai ;
Per renderlo infedel:
- Ote.* Virtù costanza , amore ,
Il dato giuramento.
- Elm.* Misero me , che sento ,
Giurasti?
- Des.* E' ver , giurai ...
- Elm.* Per me non hai più fulmini
- Rod.* ^a ² Inesorabil ciel !
- Elm.* Vieni.
- Ote.* Che fai ? t' arresta.
- Elm.* L' avrai tu mio nemico ...
Empia!... ti maledico ...
- Tutti* Che giorno, ohimè... d' orror!...
Incerta l' anima
Vacilla e geme
La dolce speme
Fuggì dal cor.
- Rod.* Parti crudele.
- Ose.* Ti sprezzo.
- Des.* Padre?...
- Elm.* Non v' è perdono.
- Rod.* Or or vedrai chi sono.
- Ote.* Paventa il mio furor.
- Tutti* Smanio , deliro , e tremo ,
Nò , non fu mai più fiero
D' un rio destin severo
Il barbaro tenor !

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino nella casa di Otello.

OTELLO assiso nella massima costernazione.

Che feci ! ove mi trasse
Un disperato amor ! io gli posposi
La gloria , l' onor mio !
Ma che !... mia non è forse ? in faccia al cielo
Fede non mi giuro ? Non diemmi in pegno
La sua destra , il suo cor ?... Potrò lasciarla ?
Obbliarla potrò ?... Potrò soffrire
Vederla in braccio ad altri , e non morire ?

S C E N A II.

IAGO , e detto.

Iag. Perchè mesto così ... scuotiti. Ah mostra
Che Otello alfin tu sei.

Ote. Lasciami in preda
Al mio crudo destin.

Iag. Del suo rigore
Hai ragion di lagnarti ;
Ma tu non dei , benchè nemico il fato
Cader per nostro scorno invendicato.

Ote. Che mai far deggio ?

Iag. Altro dirti non sò : dal labbro mio
Altro chieder non dei.

Ote. Chieder non deggio ! Oh Dio ! quanto s'accesce
Il mio timor dal tuo silenzio ?... Ah forse
L'infida !...

Iag. E perchè cerchi
Nuova cagion d'affanni ?

Ote. 'Tu m' uccidi così: Meno infelice
Sarei, se il vero conoscessi.

Iag. Ebbene ;
Il vuoi ? Ti appagherò ... che dico ... io gelo !

Ote. Parla una volta.

Iag. Oh quale arcano io svelo.
Ma l'amistà lo chiede.

Io cedo all'amistà. Deh sappi ...

Ote. Ah taci ?

Ahimè ! tutto compresi.

Iago E che farai ?

Ote. Vendicarmi e morir.

Iago Morir non dei ,
E in disprezzarla avrai vendetta intera.

Ote. Ma non tremenda e fiera.

Qual' io la bramo , quale amor la chiede ;
E sicuro son io del suo delitto ? (*con incertezza*)

Ah se tal fosse .. quale a me ... Tu Iago
'Tu mi comprendi , ed il tradirmi or fora.

Delitto ancora in te.

Iago Che mai tu pensi
Confuso io son ... ti par li
Questo foglio per me.

Ote. Che miro ! Oh Dio !

Si di sua man son queste
Le crudeli d'amor cifre funeste ;

Non m'inganno, al mio rivale
L'infedel vergato ha il foglio ,
Più non reggo al mio cordoglio!

Io mi sento lacerar.

Iago (Già la fiera gelosia
Versò tutto il suo veleno ,

Tutto già gl' inonda il seno ;
E mi guida a trionfar.)

Ote. (legge.) *Caro bene...* e ardisci ingrata

Iago (Nel suo ciglio il cor gli veggo.)

Ote. *Ti son fida...* Ahimè ! che leggo !
(Quali smanie io sento al cor.)

Iago (Quanta gioia io sento al cor.)

Ote. *Di mia chioma un pegno ...* Oh cielo !

Iago (Cresce in lui l' atroce sdegno.)

Ote. Dov' è mai l' offerto pegno ?

Iago Ecco :: il cedo con orror !

Ote. Nò , più crudele un' anima ::.

Iago (Nò , più contenta un' anima ::.

a 2 No , che giammai si vide !

Ote. Il cor mi si divide
Per tanta crudeltà.

Iago Propizio il Ciel m' arride ;
L' indegna ah ! sì cadrà.)

Ote. Che far degg' io ?

Iago Ti calma.

Ote. La spero in van.

Iago Che dici ?

Ote. Spinto da furie ultrici
Punirla alfin saprò.

Iago Ed oserai ?

Ote. Lo giuro.

Iago E amore ...

Ote. Io più nol curo.

Iago T' affida , i tuoi nemici
Or dunque abatterò.

Ote. L' ira d' avverso fato
Io più non temerò :
Morrò , ma vendicato
Sì... dopo lei morrò.

Iago (L' ira d' avverso fato
Temer più non dovrò :
Io son già vendicato ,
Di lei trionferò.)

(parte)

Ote. E a tanto giunger puote
Un ingannevol cor!... Ma chi s' avvanza ?

SCENA III.

RODRIGO e detto.

Ote. Rodrigo... e ch  mai brami ?

'Rod. A te ne vengo
Tuo nemico ; se il vuoi ;
Ma al mio voler se cedi ;
Tuo amico ; e difensor.

Ote. Uso non sono
A mentir , a tradir. Io ti disprezzo
Nemico ; o difensor.

'Rod. Oh che baldanza !
Non mi conosci ancor ?

Ote. S  , ti conosco ,
Perci  non ti pavento ,
Sol disprezzo , il ripeto , io per te sento.

'Rod. Ah vieni , nel tuo sangue
Vendicher  le offese .
Se un vano amor ti accese
Distruggerlo sapr .

Ote. Or or vedrai qual chiude
Giusto furor nel seno .
S  , vendicarmi appieno
Di lei , di te dovr .

a 2 Qual gioja ! all' armi ! all' armi ;
Il traditor gi  parmi
Veder trafitto al suol.

SCENA IV.

DESDEMONA giunge , e detti.

Des. Ahim  ! fermate , udite .. (*arrestandoli*)
Solo il mio cor ferite
Cagion di tanto duol.

Ote. Deh sieguimi.

'Rod. Ti sieguo.

Ote. Son pago alfin.

Des. T' arresta.

Ote. Vanne.

Des. Che pena   questa !

Che fiera crudeltà !

Perchè da te mi scacci?...

Qual barbaro furore

Così ti accende il core.

Che vaneggiar ti fa ?

Ote. Ah perfida ! ed ardisci...

Rod. T' affretta.

Des. Che mai sento !

a 3 Più barbaro tormento

Di questo non si dà.

Des. Ah per pietà !

Ote. Mi lascia.

Des. Ma che ti feci io mai ?

Ote. Or or tu lo vedrai ...

(Finge l' indegna ancor !)

(*fra se*)

a 3 Tra tante smanie , e tante

Quest' alma mia delira ,

Vinto è l' amor dall' ira ,

Spira vendetta il cor:

(*partono*)

Des. Quest' alma che delira

Su i labbri miei già spira :

Sento mancarmi il cor.

SCENA V.

Emilia, e detta.

Emi. Desdemona ! che veggo ! al suol giacente

Pallor di morte le ricopre il volto...

Misera che farò ! chi mi soccorre !

Quale ajuto recarle ?

O tu dell' alma mia parte più cara

Ascoltami, deh riedi a questo seno ...

La tua amica ti chiama... Ah ! non risponde !

Gelo è il petto e la man... Chi me l' invola ?

Quel barbaro dov' è?... vorrei ... che miro ?

Apre languidi lumi... Oh Ciel respiro !

Des. Chi sei?...

Emi. Non mi conosci ?

Des. Emilia !

Emi. Ah quella

Quell' appunto son' io .

Con più fatal periglio siegui i miei passi.

Des. Ma potrò

Rivederlo?... Ah se nol sai

Vanne, cerca, procura ..

Emi. E che mai chiedi? Non so:

Des. Confusa, oppressa

In me non so più ritrovar me stessa !

Che smania? ahimè! che affanno!

Chi mi soccorre? Oh Dio!

Per sempre ahi l'idol mio

Perder così dovrò!

Barbaro Ciel tiranno!

Da me se lo dividi,

Salvalo almen, me uccidi:

Contenta io morirò.

SCENA VI.

Coro di popolo, indi Coro di Confidenti, poi ELMIRO:

Des. Qual nuova a me recate?

Men fiero, se parlate,

Si rende il mio dolor:

Coro di popolo

'Trema il mio core e tace:

Des. De'detti ah! più loquace

E' quel silenzio ancor!

si avvanza il Coro di Confidenti

Des. Ah ditemi almen voi...

Coro Che mai saper tu vuoi?

Des. Se vive il mio tesor,

Coro Vive, serena il ciglio ...

Des. Salva del suo periglio?...

Altro non chiede il cor,

Elm. Qui!... indegna!

Des. Il Genitore!

Elm. Del mio tradito onore

Come non hai rossor?

Coro Oh Ciel! qual nuovo orror!

Des. L'error d'un infelice

Pietoso in me perdona,

Se il padre m'abbandona

Da chi sperar pietà ?

Elm. Nò, che pietà non meriti,
Vedrai fra poco, ingrata ;
Qual pena è riserbata
Per chi virtù non ha:

Des. Palpita il cor nel petto,
A quel severo aspetto,
Più reggere non sà.

Elm. Odio, furor, dispetto
Han la pietà nel petto
Cangiata in crudeltà.

Des. Come cangiar nel petto
Può il suo paterno affetto
In tanta crudeltà ?

Conf. Se nutre nel suo petto
Un impudico affetto,
Giusta è la crudeltà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta una stanza da letto.

EMILIA, DESDEMONA *in semplicissime vesti, abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

Des. Ah!

Emi. Dagli affanni oppressa
Parmi fuor di se stessa.

Che mai farò?... Chi mi consiglia? Oh cielo!

Perchè tanto ti mostri a noi severo?

Des. (da se) Ah nò, di rivederlo io più non spero!

Emi. *facendosi coraggio ed avvanza. a lei.*

Rincorati; m'ascolta... in me tu versa

Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla ...

Des. Che mai dirti poss' io?...?

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

Emi. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura

Da saggia che tu sei;

Di dar tregua per poco alle tue pene.

Des. Che dici?... che mai pensi?... In odio al cielo

Al mio padre, a me stessa... In duro esiglio

Condannato per sempre il caro sposo...

Come trovar poss' io tregua, e riposo?

(sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all'aure un dolce canto)

Gon. » Nessun maggior dolore

» Che ricordarsi del tempo felice

» Nella miseria.

(Dante)

(Desdemona a quel canto si scuote)

Des. Oh come fino al cuore

Giungon quei dolci accenti!

(alzasi, e con trasporto s' avvicina alla finestra)

Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti
Lo stato mio crudele!

Emi. E' il gondoliere, che cantando inganna
Il cammin sulla placata laguna
Pensando a' figli, mentre il Ciel s'imbruna.

Des. Oh lui felice! Almen ritorna al seno
Dopo i travagli di colei ch'egli ama.
Io più tornarvi, nò, non potrò.

Emi. Che miro...
S'accesce il suo dolor...

Des. Isaura!... Isaura!

Emi. Essa l'amica appella;
Che all'Affrica involata a se vicino
Qui crebbe, e qui morì...

Des. Infelice ancor fosti
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

Emi. Oh quanto è ver che tutti a un core oppresso
Si riuniscono gli affanni!

Des. O tu del mio dolor dolce strumento!
Caro pegno d'amor, che sol m'avanzi,
Io te riprendo ancora,
E unisco al mesto canto
I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d'un salice
Immersa nel dolore,
Gemea trafitta Isaura
Dal più crudele amore:
L'aura tra i rami flebile
Nè ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi,
A' caldi suoi sospiri,
Il mormorio mesceano
De' lor diversi giri,
L'aura fra i rami flebi
Ne ripeteva il suon.

Salce d'amor delizià,
Ombra pietosa appresta
(Di mie sciagure immemore)
All'urna mia funesta

Nè più ripeta l' aura
De' miei lamenti il suon.

Che dissi !... Ah m' ingannai !... Non è del canto
Questo il lugubre fin. M' ascolta . . Oh Dio.

(*un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra.*)

Qual mai strepito è questo !

Qual presagio funesto !

Emi. Non paventar. Rimira :

Impetuoso vento è quel che spira.

Des. Io credeva che alcuno ... Oh come il ciel

S' unisce a' miei lamenti !...

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri e pianto ,

Mori l' afflitta vergine

Ah! di quel salce accanto!

Mori... Che duol ! l' ingrato

Potè ... Ma il pianto ! Oh Dio !

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi

Da' labbri dell' amica il bacio estremo.

Emi. Ah che dici ?... Ubbidisco... oh come io tremo !

(*Desdemona nel massimo dolore dirige al Cielo
la seguente Preghiera.*)

Deh calma , oh Ciel , nel sonno

Per poco le mie pene ,

Fa che l' amato bene

Mi venga a consolar.

Se poi son vani i preghi ,

Di mia brev' urna in seno ,

Venga di pianto almeno

Il cenere a bagnar.

(*ella cala la tendina , e si getta sul letto*)

SCENA ULTIMA.

OTELLO s' introduce nella stanza di **DESDEMONA**
per una segreta porta.

Eccomi giunto inosservato e solo

Nella stanza fatal !... Iago involommi

Al mio vicin periglio. Egli i miei passi
Dirigere qui seppe.

*(rimane per un momento attonito , indi attento
guarda in giro.)*

Il silenzio m'addita ,
Ch' ella di mia partenza omai sicura ,
Sogna il rivale , e più di me non cura.

(riguardando verso la cortina del letto.)

Quanto t'inganni , ora egli al suol trafitto ...

Che dissi !... Ah omai si compia il mio delitto !

*(piano piano si avvicina al letto, ed apre la ten-
dina nel massimo tumulto del cuore.)*

Che miro ! ahimè !... quegli occhi abbenchè chiusi
Pur mi parlano al cor ! quel volto , in cui
Natura impresse i più bei pregi sui ,
Mi colpisce ; m'arresta .

(confuso s' allontana dal letto.)

Ma se più mio non è ... perchè serbarlo ?

Struggasi ... E che mai potete

(avvicinandosi di nuovo a lei.)

Riprodurne l' egual !

(indi s' allontana da lei pieno di perplessità.)

E' sua la colpa ,

Se il mio temuto aspetto

L' allontana da me ? Perchè un sembiante

Barbaro Ciel non darmi, in cui scolpito

Si vedesse il mio cor ?... forse... che allora...

Che dico !... E il tradimento

Non merta il mio rigor ? Mora l' indegna !...

(avvicinandosi di nuovo al letto)

Ahi trema il braccio ancor : crudele indugio !

(rimirando la face)

Eccone la cagion ... Tolgasi ... Oh notte !

(spenge la face , gettandola a terra.)

Che mi deve sul ciglio , eternamente

Colle tenebre sue coprìr l' orrore

Di questo infausto giorno !

Des. in sogno Amato ben.

Ote. Che sento !... Ahimè ! Qual nome !

Sogna ; o è pur desta?

(un lampo che passa a traverso della finestra gli mostra ch' ella dorme.)

'Ah che tra' lampi il cielo

A me più chiaro il suo delitto addita ;

E a compir la vendetta , ah si m' invita:

(un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra' frequenti lampi riconosce Otello.)

Ote. Iniqua !

Des. Ahimè ... che vedo !...

(confuso s' allontana dal letto:)

Come mai qui giungesti ?...

Come tu puoi ? ma no... contenta io t' offro

Inerme il petto mio,

Se più quell' alma tua pietà non sente.

Ote. La tradisti , crudel !

Des. Sono innocente.

Ote. Ed osi ancor , spergiura !

Più frenarmi non sò. Rabbia, dispetto

Mi trafiggono a gara !

Des. Ah padre ! ah che mai feci!

E' sol colpa la mia d' averti amato ;

Uccidimi , se vuoi , perfido ! ingrato !

Non arrestar il colpo...

Vibralo a questo core ;

Sfoga il tuo reo furore ,

Intrepida morirò.

Ote. Ma sappi pria che mori ,

Per tuo maggior tormento ,

Che già il tuo bene è spento ;

Che Iago il trucidò.

Des. Iago ! che ascolto !... Oh Dio !

Barbaro ! che facesti ?

Fidarti a lui potesti ?

A un vile traditor ?

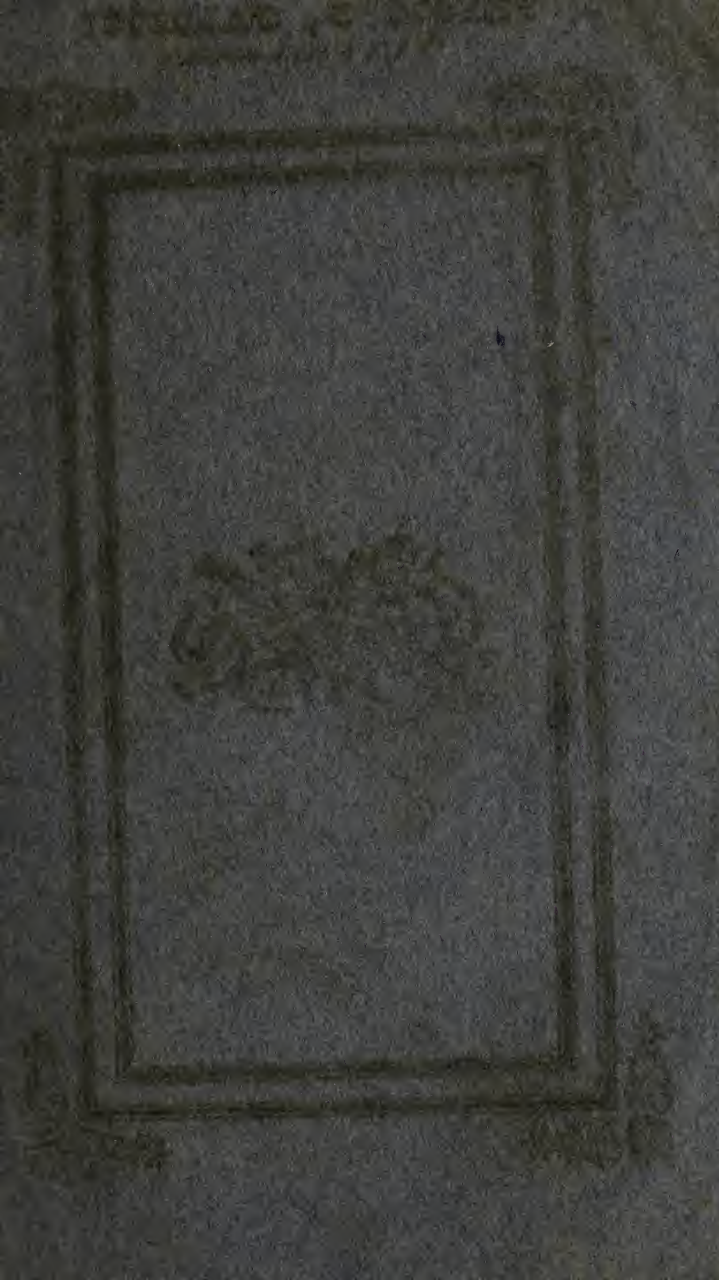
Ote. Vile ... ah si ben comprendo

Perchè così ti adiri ,

Ma inutili i sospiri

Or partono dal cor. *(i lampi continuano)*

- Des. Ah crudel !
- Ote. Oh rabbia ! io fremo !
- Des. Oh qual giorno !
- Ote. Il giorno estremo ...
- Des. Che mai dici ?
- Ote. A te sarà.
- „ (Ah quel volto , a mio dispetto
 „ Di furor disarmo il petto ,
 „ In me desta ancor pietà .)
- Des. „ (Per lui sento ancor in petto ,
 „ Benchè ingiusto , un dolce affetto ,
 „ Per lui sento ancor pietà .)
 (comincia il temporale)
- Ote. „ Notte per me funesta !
 „ Fiera crudel tempesta !
 „ Accresci co' tuoi fulmini ;
 „ Col tuo fragore orribile
 „ I palpiti , e l' orror.
- Des. „ Notte per me funesta !
 „ Fiera crudel tempesta !
 „ Tu accresci in me co' fulmini ,
 „ Col tuo fragore orribile
 „ I palpiti , e l' orror.
 (il temporale cresce , e i tuoni si succedono con
 gran fragore)
- Des. Oh ciel! se me punisci ;
 E' giusto il tuo rigor.
i tuoni cessano, ma i lampi continuano)
- Ote. Tu d' insultarmi ardisci ,
 Ed io m' arresto ancor ?
- Des. Uccidimi ... ti affretta ,
 Saziati alfin , crudel !
- Ote. Si compia la vendetta.
 (la prende, la spinge sul letto , e nell' impu-
 gnare il ferro ; Desdemona sviene. Egli
 vibra il colpo .)
- Des. Ahimè...
- Ote. Mori , infedel ! (si uccide)



PRESSO G. CALIETTI
IN VIA PORTA ROSSA.

